Venerdì 14 Novembre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 271

ABBONAMENTO
(Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche)
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

La relazione e la firma dei decreti.

Roma, 13 — Stamane, per la prima volta dopo le vacanze estive, il Re ricevette i ministri per la relazione e la firma dei decreti. Erano presenti tutti i ministri.

Dopo la firma il Re si intrattenne con tutti, quindi rimase a conferire col presidente del Consiglio e col ministro dell'interno.

A Galimberti, ritornato ieri dal suo viaggio di nozze, il Re rivolse alcune frasi gentili.

Nessun dissenso pel divorzio.

Roma 13 — Siccome stasera si sparse la voce che nel Consiglio dei ministri la discussione a proposito del divorzio fu piuttosto vivace, così posso assicurarvi — per informazioni assunte — che nel Consiglio (che era al completo) non *si* verificò il minimo *dissenso* a proposito di questo disegno *di* legge.

La discussione fu invece breve perchè vari ministri conoscevano già i criteri a cui il progetto era informato.

Il regolamento per l'Ufficio del lavoro

Roma 13 — Secondo il *Giornale d'Italia*, è inesatto che il regolamento dell'istituendo Ufficio del lavoro trovisi già alla Corte dei conti. La sua compilazione per altro è avanzata.

Il Ministero d'agricoltura invece ha compilato, ma non definitivamente, un regolamento relativo all'organico del nuovo ufficio.

Secondo questo regolamento l'ufficio si comporrà d'un capo divisione, di due capi sezione, di quattro segretari e di funzionari d'ordine.

Il capo divisione, il capo sezione ed ed un segretario si nomineranno dal ministro per concorso di titoli tra i cultori delle scienze economiche statistiche, giusta quanto è stabilito dalla legge.

Gli altri funzionari potranno scegliersi fra gli impiegati di ruolo appartenenti ad altre amministrazioni centrali.

Un nuovo carcere a Brescia

Roma, 13. — Il sindaco di Brescia, Bettoni, conferì oggi con gli onorevoli Zanardelli e Giolitti e con Doria, direttore generale delle carceri, per affrettare l'inizio dei lavori del nuovo carcere giudiziario di Brescia.

Dietro le sollecitazioni del sindaco si ritiene che i lavori cominceranno presto dando occupazione a un non indifferente numero di operai.

Il progetto per l'abolizione del domicilio coatto

Roma 13 — I ministri Giolitti e Cocco-Ortu si sono accordati sull'abolizione del domicilio coatto. Base della riforma sarebbe il progetto studiato dalla Commissione presieduta da Ronchetti. Il progetto di polizia sarebbe composto di una trentina di articoli.

La *Giustizia* sa che con questo progetto si provvede all'abolizione del domicilio coatto per gradi, evitando così il sollecito riversarsi di forte numero di pregiudicati nelle correnti della vita cittadina.

Per l'avvenire sarebbero sostituite al domicilio coatto colonie agricole penitenziarie, e sulla possibilità di stabilire qualcuna di queste colonie ad Assab; ebbe luogo in questi giorni un colloquio tra il ministro Giolitti e il governatore dell'Eritrea on. Martini.

L'assegnazione alle colonie sarebbe fatta con intervento dell'autorità giudiziaria, che non applicherebbe il provvedimento se non a certe categorie più pericolose di recidivi, e avrebbe sempre la facoltà di applicarlo o no.

La riforma giudiziaria

Roma 13 — La *Giustizia* pubblica intorno alla riforma giudiziaria — sulla base dell'adozione del giudice unico — le seguenti informazioni:

I pretori sarebbero conservati nel loro numero attuale e coi limiti delle loro attuali attribuzioni.

Si istituirebbero anche sezioni di Preture, dove i vice-pretori e anche gli stessi pretori avrebbero obbligo, in determinate circostanze, di recarsi a giudicare.

Per i giudizi di valore superiori alle 1500 lire e per gli appelli delle sentenze dei pretori sarebbero istituiti altri giudici in numero press'a poco a quello degli attuali Tribunali.

L'appello contro le decisioni di codesti giudici sarebbe portato davanti a Tribunali provinciali.

Sarebbe mantenuta la sola Corte di Cassazione residente in Roma. Le altre Cassazioni sarebbero trasformate in *Corti di revisione*, che conserverebbero alcune delle attribuzioni attuali delle Cassazioni e fungerebbero in altri casi da Tribunali di terza istanza.

La misura degli stipendi non è ancora stabilita. Quello dei pretori sarebbe nell'intenzione dei proponenti, aumentato di poco; nei gradi successivi l'aumento sarebbe sensibile.

Criterio quasi esclusivo per le promozioni, sarebbe l'anzianità, salvi i casi di insufficienza e di indegnità.

Notevole è una disposizione per la quale i magistrati avrebbero facoltà di rinunziare temporaneamente alla promozione per conservare l'ufficio già occupato, senza che la loro carriera abbia ad essere perciò danneggiata.

Il Congresso dei Dazieri

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 12.

Stasera finì il lavoro del terzo Congresso Daziario. Le discussioni di oggi furono animatissime. Il numero dei congressisti sempre più grande ed alle sedute tutti furono costanti. Insomma in tutti e per tutti regna la volontà del bene generale.

Si apre la discussione sull'ordine del giorno presentato dal sig. Arturo Padovani Ispettore daziario a Roma svolgendo una dettagliata relazione sul minimo degli stipendi. Dopo lunghe e vivaci discussioni ondechè oltre al minimo degli stipendi si debba provvedere anche al massimo delle ore di lavoro, poichè a nulla varrebbe il solo fatto di domandare e reclamare uno stipendio adeguato quando questo venisse pur accordato aumentando le ore del lavoro, ciò che è successo in diversi luoghi, viene presentato il seguente ordine del giorno e da tutti accettato:

Intesa la relazione del sig. Padovani alla quale si fa plauso, nonchè le dichiarazioni del Presidente circa le assicurazioni fattegli da S. E. Zanardelli in ordine ai provvedimenti legislativi sul minimo degli stipendi: ritenuto che insieme agli altri provvedimenti urge reclamare dal Governo anche eque e morali disposizioni perchè con le eventuali riforme del sistema tributario non venga gettato sul lastrico il personale attuale in servizio

Delibera

1. Insistere efficacemente presso il Governo del Re onde siano attuate sollecitamente le fatte promesse;

2. Concentrarsi principalmente e contemporaneamente l'azione di tutti i dazieri presso le amministrazioni comunali poichè in attesa dei necessari provvedimenti e riforme legislative venga subito stabilito sia con disposizioni interne, sia nei capitoli speciali di appalto, un minimo di stipendio come affermazione di diritto di vivere decorosamente, il quale, impregiudicati i maggiori assegni acquisiti, non sia inferiore di lire 1200 per impiegati e lire 900 per gli agenti, assicurandosi però con limite massimo di otto ore di lavoro nei comuni aperti, e di 12 nei comuni chiusi, ed il compenso per il lavoro notturno e le ore straordinarie;

3. Promuovere viva agitazione costante allo scopo di sollecitare quei provvedimenti in soccorso di quelli agenti che per effetto delle accennate eventuali riforme venissero a trovarsi senza impiego, potendo questi venire assunti in altri rami di servizio per i quali non dovrebbero venire fatto nuove nomine, valendosi per conseguire efficacemente i migliori risultati di tutte le influenze locali o presso i pubblici poteri invocando ove anche occorra l'assistenza dei Comitati limitrofi e di quello direttivo della Federazione;

4. Esposti il presente ordine del giorno in tutti i luoghi di convegno dei dazieri interessati, quale monito di solidale operosità per i colleghi più umili.

GLI ESPERIMENTI DI MARCONI

Roma 13 — Da un telegramma ufficiale risulta che la nave *Carlo Alberto*, su cui era imbarcato il Marconi, durante la navigazione fra l'Inghilterra e il Canadà, ricevette giornalmente dispacci dalla stazione di Poldhu (Cornovaglia). Con ciò confermasi la possibilità di tenersi in comunicazione contemporaneamente con le coste d'Europa e d'America durante la traversata dell'Atlantico, almeno sino a una distanza di circa 3000 miglia ed a maggiore ragione saranno assicurate le comunicazioni fra i due continenti per mezzo delle stazioni che dispongono di apparecchi dotati di maggiore potenza che quelli che praticamente conviene sistemare sulle navi.

*

Ora che la nave italiana *Carlo Alberto* ha sbarcato ad Halifax, nella Nuova Scozia, Guglielmo Marconi, ogni giorno che passa può darci la notizia definitiva dell'esito dei suoi esperimenti *di telegrafia attraverso l'Atlantico.*

Tutti gli apparecchi furono sbarcati dalla nave nostra; e l'inventore coadiuvato dai suoi assistenti, sta occupandosi per la messa in opera nella stazione di Capo Breton.

Non appena ultimata questa delicata operazione, si farà il grande esperimento tentando la trasmissione di un dispaccio completo.

Il Marconi, interrogato, si disse certo della *possibilità di questa trasmissione*; ed affermò, senza specificarli, che gli esperimenti tentati attraverso l'Atlantico a bordo della *Carlo Alberto* riuscirono soddisfacentissimi.

Avrebbe ricevuto dispacci fino ad una distanza di 5000 miglia.

La curiosità pubblica cresce di giorno in giorno, ed ha avuto per risultato di rendere molto nervoso il mercato dei titoli delle azioni delle Compagnie dei cavi.

Il sale a 25 centesimi

Alcuni telegrammi da Roma affermano che nell'ultimo consiglio dei ministri l'on. Zanardelli con le sue vivaci e giuste argomentazioni, e sostenuto dall'on. Carcano, è riuscito a vincere le esitanze dell'on. Di Broglio, ministro del tesoro, e a far approvare un progetto per la riduzione del prezzo del sale comune a 25 *centesimi* il chilog.

La perdita effettiva annuale, derivante da questa riforma democratica, ammonterebbe a 23 milioni, secondo quanto si dice.

E' molto probabile però che nella realtà questa perdita venga di molto diminuita, dato il rapido aumento di consumo che il minor prezzo eccitérebbe in tutta la popolazione rurale.

In ogni modo essa potrà essere sopportata senza uno sforzo eccessivo del nostro bilancio, che è in ottime condizioni, purchè siano governate con prudenza e con fermezza le spese e il ministero non si spaventi di frenare certi appetiti, che sorgono sempre nei momenti di fortuna.

Il progetto del sale a 25 centesimi sarà una degna risposta, saggiamente democratica, a coloro che cercano di far trionfare principii di classe e di privilegi nella nostra legislazione e servirà presto, quando si vedranno gli effetti reali della diminuzione, a dimostrare, che queste specie di riforme popolari e generali sono anche utilissime alla finanza pubblica.

UNA SANGUINOSA RIVOLTA
nel carcere di Trinitapopoli

Foggia, 13. — Per questioni di camorra i detenuti appartenenti alla mala vita nelle carceri di Trinitapopoli vennero ad un'accanita rissa. I detenuti Lino e Carmine, ferirono mortalmente un tal Giovinnazzo Michele.

I guardiani, impossibilitati a sedare la rissa, chiamarono i carabinieri. — Questi dovettero impegnare una fierissima colluttazione.

I detenuti facevano uso dei coltelli. Dopo accanita lotta il tumulto fu sedato. I feritori ed altri 5 ribelli vennero trasferiti alle carceri di Cerignola.

Il prefetto ordinò un'inchiesta severissima specialmente sopra il fatto dell'uso dei coltelli che non potevano assolutamente essere lasciati in mano ai detenuti.

Le malversazioni di un canonico

Vienna 13 — In una ulteriore revisione della clericale Cassa di prestiti di San Venceslao, risultarono che i defraudi commessi dal canonico Drosde e dai compagni superano i sette milioni di corone.

La tragedia di Bologna

La gravidanza immaginaria della Teodolinda — Il pranzo a Naldi

Bologna 13 — Fino da ieri avevo appreso dalla levatrice Argia Brunelli, uscita dal carcere, ove fu sotto l'imputazione, non provata, di procurato aborto, che la contessa Teodolinda Murri fosse degente in letto, che il medico delle carceri la visitasse continuamente facendole iniezioni di morfina per farla riposare, che fosse deperita, e che risaltasse agli occhi di chi la vedeva la di lei gravidanza; ma trattandosi di notizie di una importanza eccezionale, basate solo su dei «si dice» ho voluto bene accertarmi della loro attendibilità.

Al solito, sempre in cerca di fatti sensazionali che in bocca agli strilloni possano servire di *reclame*, l'*Avvenire* e la *Gazzetta* hanno pubblicate le informazioni della levatrice, a qualche giornale di fuori la notizia fu telegrafata.

Cercai persone che potessero con precisione illuminarmi, e sono in grado di annunziarvi che la diceria della gravidanza è una pura invenzione.

Anche il prof. Stoppato, curatore dei minorenni Bonmartini, interrogato confermò la smentita.

L'Argia Brunelli intanto oggi dichiara molto meno di quello che diceva ieri.

Vide due volte la Teodolinda in carcere; aveva il capo ricoperto da un fazzoletto. Sa con certezza che il medico gli fa delle visite, ma di scienza propria non può dire che per calmarla dalla irritazione nervosa le vengano fatte delle iniezioni di morfina.

L'incaricato di portare il pranzo a Tullio Murri, e che fa per lui i depositi per il servizio del bettolino, protesta oggi di non aver mai portato il pranzo a Pio Naldi, e come lo pure, a titolo di cronaca vi mandai.

IL CONFLITTO DI CASTRONOVO
Un carabiniere ucciso

Palermo, 13 — Stanotte un treno speciale si recò a Termini dove caricò carabinieri e guardie proseguendo per Rocca Palumba lasciando nelle stazioni lungo la linea parte della forza.

Ritornando prendeva dalle singole stazioni carabinieri e guardie che conducevano le persone arrestate come sospette di favoreggiamento del brigante Varsalona.

Si operarono 15 arresti a Cammarata, 60 a Castronovo fra cui molte personalità spiccate, molti possidenti e campieri.

A Castronovo si ebbe a deplorare un conflitto nella casa di una persona civile attorniata da guardie e carabinieri.

All'invito di aprire il proprietario si rifiutò e fece fuoco. Un carabiniere rimase ucciso: dopo lunga resistenza il proprietario fu arrestato.

LO CZAR STA MALE?

Notizie confidenziali da Pietroburgo riferiscono che lo Czar Nicolò è gravemente ammalato. Tutti i medici di Corte furono convocati a consiglio. Lo Czar soffre da lungo tempo di nevrastenia e ultimamente pare si siano anche constatati dei sintomi di malattia polmonare. L'imperatore infatti si è

---

44 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

schierando mobili dozzinali e rozze lenzuola in tela di canape filata in paese, le sue idee ambiziose avevano fatto di molto cammino.

Si parla molto oggi delle teorie di Darwin e del preteso diritto che ciascuno avrebbe di aprirsi un varco nella folla a gomitate.

Queste teorie non sono nuove.

Le discussero certo anche i greci, e *non v'è alcuno tanto ingenuo da credere* che Darwin abbia inventato qualche cosa di nuovo con le sue dottrine chiassose.

Lottare per la vita, per il benessere, per la fortuna è l'eterno diritto comune; ma questa lotta ha norme tracciate da tutti i codici.

E' come il pugillato degli atleti. Certi colpi sono vietati. La gente onesta vi si adatta; gli altri non se ne danno per intesi, ma arrischiano la loro libertà, o talvolta anche il collo.

Al maggiore Campayrol non sorrideva l'idea di aver posto fra i primi.

La sua saggezza non era che intermittente. La tentazione, eccitata da Vaunoise, l'aveva fatta sparire come una pallottola.

E sopratutto con la coscienza inquieta come la sua, che è vero il vecchio proverbio: «l'occasion fa l'uomo ladro».

La tentazione scivola su l'uomo d'onore come un acquazzone su penne d'anitra; si stende sulle altre come una macchia d'olio su cattivo panno.

Campayrol era di quelli a' quali s'attacca come pece.

Adesso tutto gli spiaceva in questa casa dove prima si rassegnava al suo *destino, che non era peggiore di quello* dei suoi vicini. Anzi!

Senza dubbio le sue rendite non erano pingui!

I contadini dell'Indre non amano a gettare i loro soldoni — che sono pochi — nelle borse dei sanitari.

D'altronde conoscono le loro malattie, sempre le stesse: la febbre palustre che li fa tremare come vecchi a trenta anni e li sotterra a quaranta; e l'oftalmia granulosa che li rende ciechi una parte dell'anno.

Il loro dannato suolo n'è la cagione, eppure l'amano egualmente, come gli esquimesi i loro ghiacci e gli indiani le loro foreste malgrado le tigri che li divorano ed i serpenti che li avvelenano.

Molto filosofi quei poveri berrinesi!

Sanno che bisogna morire e non si ribellano.

Ciascheduno ha la sua croce.

Non ricorrevano a Campayrol che nei casi straordinari ed all'ultimo momento.

In generale egli arrivava assieme col curato per l'estrema unzione; ma, in fondo, viveva, e viveva bene.

E tutto a un tratto la sua fortuna *mutava aspetto; un filone d'oro si* apriva davanti a lui e già gli utili superavano le sue speranze.

Sicchè quanti conti faceva, quali castelli in Spagna erigeva, e quali chimere non agitavano la sua immaginazione bramosa!

Chimere, e perchè?

Non prendevano già corpo! Il raccolto non era cominciato?

L'eterna storia di Pierina e del suo vaso di latte si rinnovava nel quieto borgo di Preuilly.

Del resto gli avvenimenti erano per il maggiore.

Non aveva neppur bisogno di offrire i suoi servigi; gli venivano chiesti da ogni parte. Lo si soffocava di promesse.

Quel Vaunoise, davvero, non era stato mal inspirato.

Ma come mai parlava di poche migliaia di franchi di rendita?

Cos'era questa miseria in confronto dell'immensa ricchezza di Bianca di Charnay?

L'avrebbe aiutato *con* piacere, ma bisognava cantare altre antifone, sacradio.

Dopo aver esaminato tutta notte i *suoi piani*, il maggiore si alzò di buon ora e si chiuse nel suo gabinetto.

Tutto gli parve impossibile; il pavimento trasudante umidità, le mura ammuffite, la tappezzeria a brandelli, le sedie zoppicanti, la tavola sporca e macchiata d'inchiostro, il cride delle poltrone logorato dalle vesti dei berrinesi, come una crosta di pane da una grattugia.

— Puah! — esclamò colto da nausea — questa scatola da reumatismo è tal cosa che rivolta il cuore!

Perchè non avrebbe anche lui, come tanti altri, un gabinetto sontuoso, non a Limoges, ma a Parigi, in un immobile confortevole nei quartieri eleganti?

Non si trattava che di guadagnarlo.

Sedette alla scrivania, si pose ancora sott'occhio la lettera di Bianca di Charnay, scelse delle penne, prese nel vecchio arsenale conservato con vero amore d'artista un foglio di carta casata e riflettè dieci secondi.

Quindi si pose all'opera.

I dottori scarabocchiano per solito illeggibili zampe di mosca, tanto che c'è da chiedersi come i farmacisti possano raccapezzarvi qualche cosa in quei geroglifici indecifrabili come vecchi palimpsesti.

Il maggiore Campayrol faceva come i suoi colleghi, ma non si trattava quel giorno di una di quelle ricette che d'ordinario niun altro effetto producono all'infuori di quello di far entrare nella cassa del farmacista una somma che varia da trenta soldi a quattro franchi e cinquanta, per poche oncie d'acqua

(Continua)

molto dimagrito e di notte trasuda enormemente, ciò che lo indebolisce assai.

I medici dopo essersi lungamente consultati hanno deciso di consigliare all'infermo un lungo soggiorno, durante l'inverno, in un clima caldo, suggerendo la riviera oppure la Sicilia invece della Crimea ove abitualmente si reca lo Czar in inverno. Però le tradizioni di Corte si oppongono a che lo Czar rimanga lungo tempo fuori dell'impero.

Tutto ciò ha profondamente abbattuto lo Czar, il cui umore si fa sempre più triste.

Naturalmente, come succede in queste circostanze, corrono le voci più strane intorno alle intenzioni del Sovrano e non manca chi assicura che, avuto riguardo alle condizioni di sua salute, *egli sia deciso ad abdicare.*

Un neonato e 14 biglietti da mille.

Parigi 13 — Giunge notizia da Fontaine la Lauvet (Eure) che giorni sono alcuni contadini trovarono sulla strada un pacco voluminoso contenente una culla con un neonato. Sotto il guanciale si trovarono 14 biglietti da mille lire ed uno scritto che diceva: «La persona che si prenderà cura di questo neonato sarà fortunata, a condizione che essa non cerchi di scoprire il segreto della nascita di questo bambino nato da una delle più nobili famiglie inglesi». Il bambino sarebbe stato deposto sulla strada da quattro persone giunte in automobile, le quali partirono a tutta velocità per Parigi non appena si avvidero che la culla era stata scoperta.

LA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI

Il Ministero del tesoro comunica:

La Cassa depositi e prestiti nè recentemente, nè da vari anni addietro, ha mai rimesso in circolazione valori pubblici di sua proprietà, di alcuna specie, ma ricorse al mercato soltanto per acquisti, a scopo di investimento dei suoi capitali nei modi voluti dalle sue leggi organiche.

E' quindi destituita d'ogni fondamento la notizia pubblicata da un giornale, secondo la quale la Cassa dei depositi e prestiti avrebbe venduto consolidato 4.50 per cento, e valori di altre specie per investire capitali del 3 e mezzo per cento.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 14 — **Simulazione di reato.** — Certo P. Giovanni di Craveso, ieri denunciò alla P. S. di essere stato la sera prima aggredito e depredato di fiorini 80 lungo la strada nazionale detta del Pulfero, e precisamente a pochi passi da Sanguarzo.

Iniziate indagini risultavano inverosimili le circostanze di contorno, per cui messo alle strette, finì per confessare che inventò la *frottola* per non essere mal ricevuto in famiglia, siccome reduce dall'Austria senza un centesimo di risparmi. Non occorre dirlo che venne arrestato per simulazione di reato.

Teatro. — Domenica 30 corr. teatro *La Maridarole.* Domani maggiori ragguagli.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 15, S. Gertrude.

Effemeride storica. — *14 novembre 1431.*

Al 27 ottobre gli Ungari erano al di qua dell'Isonzo. In Cividale comandava Tadeo, marchese d'Este, in attesa del conte Francesco di Carmagnola, che era già stato a Cividale, ma allora trovavasi al Livenza. Corrado de Cormons venuto in città di Cividale l'8 novembre, sotto specie di liberare alcuni prigioni, diede sospetto, venne carcerato e dopo due tratti di corda confessò di avere incarico del Patriarca e da altri di predisporre per la venuta degli Ungari dal 13 al 14 novembre.

Gli Ungari infatti dopo preso il castello di Manzano assediarono Rosazzo, ma il 14 novembre vennero sconfitti dal predetto marchese d'Este e da Stefano Maramonte che disponevano di 12,000 uomini. (Veggasi Grion: *Guida di Cividale*» volume 1° pag. 87 e 193.)

Su e giù per Udine.

Una vecchia carbonizzata

La notizia

Scriviamo ancora sotto la triste e lugubre impressione subita alla vista di una scena macabra veramente orribile.

Poco dopo le 11 di ieri sera all'uscita della gente dal Teatro Nazionale, *un giovane signore* ed un sottotenente di fanteria trafelati avvicinarono il capitano dei Carabinieri sig. Fedreghini avvisandolo terrorizzati che in una casa in piazza S. Giacomo una donna erasi completamente abbruciata.

Il capitano accorse difilato, seguito dal maresciallo sig. Zearo e da un carabiniere; dietro, un codazzo di gente che della notizia aveva già appresa tutta la gravità.

Intanto la piazza S. Giacomo era tutta in subbuglio; da qualche tempo la voce erasi sparsa ed una folla di gente stazionava nei pressi, nel mentre un andirivieni su e giù per la casa risuonava cupamente nel silenzio rigido della notte.

Seguimmo il Capitano dei carabinieri ed entrammo nella casa n. 8 nel portico nord della piazza S. Giacomo vicino al fornaio.

La cucina

Su per una scala angusta salimmo al primo piano ed entrammo nella cucina, *vincendo non senza difficoltà* un acre odore di bruciaticcio come di stoffe e di carni arrostite!

Nello sfondo il focolare su cui era appesa una pentolina di terra sopra due tizzoni semispenti, e sospeso ad una parete un lumicino.

A piedi del focolare sul pavimento uno scheletro completamente carbonizzato di donna, rattrappito, con la testa fra le mani; su sè stesso, una sedia completamente bruciata. Questa massa informe ancora fumante.

La cucina angusta con una catasta di legna in un angolo, erasi affollata di curiosi.

Tutti ammutoliti, nessuno degli ultimi arrivati sapeva rendersi ragione della triste realtà.

Un giovanotto biondo, semivestito, certo Faelutti Ernesto, fornaio, montato su una sedia, inebetito e tremante con una lucerna a petrolio in mano rischiarava la lugubre scena.

I primi racconti

Il capitano signor Fedreghini, fatto sgombrare dai curiosi la cucina cominciò ai primi interrogatori dei presenti, proseguendo poi ad interrogare gl'inquilini della casa e tutti coloro che del fatto potevano dare le notizie più precise.

Come avvenne la disgrazia

Dai racconti e dalle versioni quasi fra loro concordanti, ed alle quali noi assistemmo, possiamo così ricostruire l'orribile fatto:

La vittima

Nella casa annunciata abitava da parecchi anni la signora De Pauli Giovanna ved. Arduini Pietro, tenente di fanteria, possidente, d'anni 72.

Viveva con una piccola pensione ed affittava le stanze dei tre appartamenti.

Faceva vita ritiratissima, mangiava pochissimo, spesso si assopiva, raramente si coricava, perchè dormiva per lo più sulla sedia, e nella stagione rigida sempre vicino al focolare.

Nel 3° piano della casa abita il sarto Virgilio Giuseppe, d'anni 61, con la moglie Luigia, d'anni 50.

Ieri sera questa signora Luigia Virgilio rincasò poco dopo le 9, assieme al marito, e come al *solito trovò* la vecchia signora seduta presso al focolare, su cui ardeva il fuoco.

Prima di salire nella sua stanza scambiò poche parole con lei, esortandola a coricarsi presto e augurandole la buona notte salì nella sua stanza e si pose a letto dove s'addormentò.

Dopo qualche tempo, forse dopo le 10, sentì fra la veglia e il sonno un tonfo come di corpo che cade e delle grida affannate.

Svegliatasi di botto distinse la voce della signora che la chiamava «Gigia, Gigia».

Copertasi alla meglio scese le scale nel mentre il marito suo la seguiva, e infilò la porta della cucina, ma una folata di fumo la fece indietreggiare, ed intanto le grida della vecchia erano cessate.

Fece forza a sè stessa ed aiutata dal marito entrò e vide la povera signora rovesciata a terra in preda alle fiamme.

Il fumo accecava e toglieva il respiro.

Aperta la porta della spazzacucina, il marito gettò con una secchia dell'acqua su quell'ammasso fumante che ormai non aveva più vita.

Gli accorsi

Intanto alle grida disperate dei coniugi erano accorsi altri dei vicini ed inquilini.

Il fornaio Ernesto Faelutti e suo fratello sentendo gridare «al fuoco, al fuoco» erano saliti sulla terrazza sul tetto della casa per vedere dov'era il fuoco ma poi discesi constatarono l'orribile disgrazia.

Intanto altra gente aveva dato l'allarme «al fuoco!» e furono avvertiti i pompieri che accorsero prontamente con una pompa a mano.

Certa Maddalena Grovato, correndo spaventata per via Pelliccerie chiamando al soccorso e gridando «una donna si brucia» incontrò il signor Sgarzi Riccardo ed il sottotenente del 79° fanteria Zanini Achille che subito accorsero e saliti in casa vincendo l'odore ed il fumo trovarono in cucina l'orribile spettacolo.

Il fornaio Faelutti Ernesto, tremante faceva loro lume, ed aiutati dai giovani signori Comelli Gio. Batta e Limonta Umberto, rotti i vetri delle finestre tentarono prestar soccorso all'infelice vittima che altro non era ridotta che uno scheletro fumante. Gettarono nuovamente acqua e corsero chi da una parte chi dall'altra ad avvertire l'autorità.

Subito dietro giunse pure sul luogo il parroco di S. Giacomo mons. Tosolini e la guardia di P. S. Tessari.

Rimase sul posto fino all'arrivo del capitano dei carabinieri.

Arrivarono intanto, il Pretore del I Mandamento dott. Bacchetti, il vice Pretore dott. Doretti, il vice cancelliere Bertuzzi, carabinieri, guardie di P. S. col maresciallo sig. Bacchiori e l'appuntato Ferreri, il delegato sig. Birri, il maestro dei pompieri Pattoello, l'ispettore ing. Cantoni.

Le prime indagini

Indescrivibile la confusione in quella casa fra l'oscurità ed il ripugnante odore. Tutti parlavano, gesticolavano.

Il pretore dott. Bacchetti con il capitano dei carabinieri sig. Fedreghini cominciarono subito le prime indagini.

Interrogarono gli inquilini, i vicini, e i primi accorsi mandarono a chiamare il nipote della vittima e procedettero ad una sommaria visita agli ambienti ed ai mobili per vedere se risultavano traccie di reato.

Chiamato giunse poi il medico dott. Borghese che visitò lo scheletro carbonizzato, riservando un esame più accurato per questa mattina.

Fino a tarda ora continuò lo scompiglio in quella casa, e stamane proseguirono le indagini dell'autorità.

Il sopraluogo d'oggi

Questa mattina dopo le 10 il pretore del I mandamento e il cancelliere ed il medico dott. Borghese si recarono sopra luogo per l'esame del cadavere e per tutte le altre operazioni di legge.

Venne ordinato il trasporto dei resti alla cella mortuaria del cimitero.

Un particolare:

Cinque anni fa la misera vittima aveva corso lo stesso pericolo di rimanere nell'identico modo abbruciata!

Patronato "Scuola e Famiglia". I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il giorno di domenica, 16 corr., alle ore 10, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale;
2. Nomina di sette membri del Consiglio direttivo in sostituzione dei signori: Berghinz dott. prof. Guido, Cantarutti cav. ing. Giov. Batt. Gervaso cav. uff. prof. Vincenzo, Luzzatto dott. Oscar, Pizzio prof. dott. Luigi e signora Battaglini Giuseppina, che scadono per anzianità; e del dimissionario sig. Tambara prof. Giovanni;
3. Nomina dei revisori dei conti.

NB. — Trascorsa mezz'ora da quella fissata per la validità dell'adunanza in prima convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 18 dello Statuto).

Buona usanza. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Milani Cesare: Turco Francesco lire 1, Parma Adolfo 1, Pelizzo Leonardo 1.

Masaglio Frachi Tranquilla: Pez Domenico lire 1, F.lli De Anna 1.

Garosa Marianna ved. De Agostini: Malagnini Giacomo lire 1.

Savonitti Vincenzo di Buja: Rovere Francesco di Buja lire 1.

Bubba ing. Achille: Commessatti Pietro lire 1, Giuseppe Salvadori 1, Bissutti Antonio 1.

Vissal Margherita: Giuseppe Minisini lire 1.

Tren-Fraux Anna: Zavagna Vittorio lire 1, Morpurgo comm. Elio 2, cav. Pertoldi e fam. 1.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Leoncini dott. Domenico di Osoppo: Dormisch Francesco lire 2.

Il "Giornale di Udine" querelato dall'ass. Pignat

L'incidente pel rinvio

Seduta ant. del 13 novembre.

(Cont. vedi Numero di ieri).

Parla Pagani-Cesa

Pagani-Cesa afferma che l'ass. Pignat prese un periodetto dell'articolo del *Giornale di Udine* col proposito di ricavarne una diffamazione mentre questa non può assolutamente sostenersi.

Ad ogni modo, su questo solo debbono vertere le testimonianze, ed insiste pertanto nell'esclusione dei testi su quei determinati capitoli dell'interrogatorio, per tre ragioni: 1° perchè non si può deporre su apprezzamenti, 2° perchè non è lecita la deposizione su fatti oscuri dei quali non è possibile la dimostrazione opposta, e infine per la non concludenza di tali testimonianze sulla materia del processo. Esamina a questa stregua le deposizioni che dovrebbero fare i testi impugnati, contro il sig. Furlani, contro questo terribile diffamatore, questo *Musolino* dei giornalisti, il quale però ha ancora la sua fedina pulita. Insiste pertanto nelle richieste enunciate.

— Si dirà, egli esclama — che noi oggi abbiamo avuto paura, ed è vero. Abbiamo paura della causa così come si presenta, ma appunto perchè siamo persuasi della sua intima bontà chiediamo i mezzi di poter fare una discussione esauriente e completa.

Parla l'on. Borciani

Borciani dice d'aver visto un numero del *Giornale di Udine* successivo a quello incriminato in cui si fingeva di non credere alla sollecitudine di Pignat nel presentare querela e si ostentava invece da parte del giornale stesso una sollecitudine e una sicurezza senza pari.

Si meraviglia pertanto di veder ora i difensori del *Giornale di Udine* chiedere un rinvio, poichè questa voglia d'indugi dimostra che quella sicurezza non esisteva affatto.

Sostiene quindi il diritto giuridico della parte civile di sindacare la vita dell'imputato per ricavarne la prova della di lui capacità a delinquere. E' vero; si oppone che il signor Furlani non è mai stato condannato. Ma sono noti i sistemi di quei giornalisti che professano la più raffinata gesuiteria per poter impunemente colpire e sotto il guanto di velluto nascondono l'unghia rapace, obbligati a questo contegno perchè manca loro la dignità e il fegato di sostenere la propria responsabilità.

La P. C. ha diritto di dimostrare che il sig. Furlani appartiene a questa scuola; e se la Difesa si oppone al sostegno di tale diritto, è segno che ne teme gli effetti. Ma non per questo cessa di esser diritto, poichè tutta la vita dell'imputato deve confidarsi alle mani del Tribunale che ha da ricavarne la persuasione della di lui squisita capacità a delinquere.

Confuta poi le motivazioni dell'istanza avanzata dalla *Difesa*; e la più bella prova che non vi è determinatezza si ha nel fatto che gli avversari hanno potuto presentare una precisa lista di testimoni per la controprova. Nè egli si oppone alla richiesta della Difesa, purchè il Tribunale conceda pure alla P. C. l'integrazione della lista testimoniale con altri testi che debbano servire alla controprova.

Pagani-Cesa replica

Pagani-Cesa. Si lagna che la P. C. abbia presentata la lista dei suoi testimoni proprio all'ultima ora, impedendo così alla Difesa di produrre, in tempo la lista contrapposta e costringendola quindi all'istanza d'esclusione e di rinvio.

Non è d'accordo colla P. C. sulla teoria d'approfittare d'una imputazione sovra un fatto preciso, per indagar tutta la vita dell'imputato composta di atti e di fatti estranei alla causa. Questo sarà un buon sistema per raggiungere il fine di pubblicar sui giornali dei resoconti con delle insolenze per l'imputato, ma non è il modo migliore per servir la giustizia. «Se volete — egli dice — leggere la vita all'imputato, pubblicate il capitolato dell'interrogatorio dei vostri testi con la determinazione di tutti i fatti precisi sui quali li chiamate a deporre, e allora potremo querelarvi concedendovi la prova dei fatti. Che se non la raggiungerete, avremo almeno la soddisfazione di mandarvi in *domo petri*».

Tescari, P. M. trattandosi di citazione diretta crede che mancando la istruttoria questa si debba fare all'udienza. Non crede quindi si possa togliere alla P. C. il suo diritto di sentire i testimoni sulla capacità a delinquere, ma d'altra parte non crede si debba negare all'imputato la contro prova dei fatti addebitatigli togliendogli il tempo per le relative citazioni testimoniali. E concorda colla P. C. in tale concessione alla Difesa.

Chiede quindi la conferma di tutti i testimoni della P. C.

E il Tribunale, visto che il mezzodì sta per suonare, rimette il seguito alle 14.

Udienza pomeridiana

Si riprende il dibattimento alle 14 e un quarto.

Il *Presidente* spende qualche parola per vedere se sia possibile un componimento tra le parti.

Pagani-Cesa per il suo difeso si dice prontissimo al tentativo; ma gli pare di vedere sulla *faccia* dell'onor. Borciani un bel *no.*

Borciani. Infatti; su certe cose non si transige.

E il Tribunale si ritira senz'altro per decidere sull'incidente.

Alle 3 e mezza il Tribunale rientra e il Presidente dà lettura della seguente

Ordinanza di rinvio

In nome di S. M.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Tribunale Civile e Penale di Udine ha pronunciato la seguente

Ordinanza

sull'incidente sollevato dalla difesa in ordine:

In via principale.

Rescarsi dai capitoli di prova della Parte Civile le circostanze seguenti licenziandosi i testi:

1. Fratceschinis avv. Erasmo sul capo *b* della deduzione.
2. Magistris Pietro sulla proclività del Furlani alla diffamazione e sui giudizi a suo riguardo per ciò espressi anche fuori di Udine.
3. Manzato avv. Renato, deputato, sul sistema del Furlani anche quando collaborava in altri giornali.
4. Zorzi Eugenio sulla stessa circostanza in riguardo ai fatti seguiti in Milano.
5. Tecchio avv. Sebastiano, deputato sulla circostanza degli attacchi continui della *Piccola Patria* al teste ed al Pignat e sulle pubblicazioni a cui fu perciò il teste costretto contro il Furlani.

In via subordinata.

Rinviarsi il dibattimento ordinando la citazione dei testi: Doretti G. B., Sartogo avv. Ottavio, Spezzotti rag. Luigi, Baletti Pietro, Colloredo co. Desare, Bernabei Ettore, Palamenghi-Crispi Tomaso, Santini colonn. Felice, deputato, Grimani co. Filippo, Santalena cav. Antonio, Bersallini Achille, Bigami Luigi, Bardusco cav. Luigi, Borghetti Giuseppe e Maffei Guido come in controprova dei fatti sui quali sono chiamati a deporre i testi della parte civile.

In ogni ipotesi e cioè anche se questo Tribunale accogliesse la domanda principale, rinviarsi il dibattimento ordinando la citazione dei testi indicati in memoriale.

Ritenuto che, trattasi di procedimento per citazione diretta della parte lesa costituitasi parte civile nel quale perciò lo svolgimento del procedimento istesso deve effettuarsi intieramente all'orale dibattimento, e per conseguenza deve lasciarsi alle parti ampia facoltà della prova di tutti quei fatti e circostanze che tendono alla dimostrazione dei reati querelati.

Ritenuto che il Tribunale non crede di accogliere la istanza principale della difesa in quanto i fatti e le circostanze dedotti, che si vogliono provare coi testimoni della parte civile ed eccepiti dalla difesa, li ravvisa pertinenti ai reati anche se non strettamente collegati al fatto principale.

Invero non è vietato alla parte civile di provare la capacità e proclività a delinquere nella specie dell'imputato Furlani col mezzo di testi, sui capitoli precisi e determinati che diedero campo alla difesa di contraporre altri capitoli pure specifici e determinati.

Ritenuto d'altra parte che le stesse ragioni militano a favore della deduzione della difesa, per ammettersi i testi da essa dedotti nel memoriale presentato a questa udienza e sui fatti e circostanze ivi dedotti, che tendono alla controprova delle deduzioni della parte civile.

Ritenuto che non può farsi carico alla difesa di non aver prodotto i testi indicati nel memoriale a questa udienza essendo venuta a cognizione dei fatti dedotti dalla parte civile, essendo scaduto il termine utile per fare istanza per l'ammissione e citazione dei testi indicati giacchè la P. C. presentò la sua domanda alla Cancelleria di questo Tribunale solo il giorno 9 corr. contenente fatti nuovi non indicati in querela.

D'altronde la P. C. non si oppone all'ammissione ed audizione dei testi dedotti dalla difesa ed al rinvio del dibattimento.

Ritenuto che per le soprafatte considerazioni è necessario il rinvio del dibattimento ad altra udienza da determinarsi. Per questi motivi respinta la domanda principale della difesa ed accolta la subordinata per l'ammissione dei testi dedotti nel memoriale, ordina il rinvio del dibattimento ad altra udienza da fissarsi.

Il Presidente
f.to TORLASCO

Il Vice-Cancelliere
Febeo

IL SISTEMA

Ieri sera qualche amico del sig. Luigi Pignat che non avesse assistito all'udienza del Tribunale, ma avesse semplicemente letto il resoconto datone dal *Giornale di Udine*, poteva presentargli le sue condoglianze. Non perchè il *Giornale di Udine* sopprime prudentemente le bollature inflitte al suo direttore dagli avvocati della P. C. e nemmeno perchè pubblica per esteso la lista della famosa contro-prova; ma perchè da quel resoconto risulta una vera sconfitta... incidentale.

E' il *sistema* che, anche nella flagranza di un processo per diffamazione, resiste allegramente.

Tanto che, se il processo si fosse oggi continuato, gli avvocati della P. C., come prova squisita del *sistema* e di una «mistificazione veramente indegna» potevano portare in Tribunale il *Giornale di Udine* di ieri.

Dal quale non risulta, come lealmente dovrebbe risultare, il pieno consenso della P. C. alla introduzione ed audizione dei testimoni proposti dalla difesa. Anzi, dalle parole che il detto resoconto pone in bocca all'egregio avv. Tescari del P. M., ciascuno può ricavare che la P. C. abbia fatta un'accanita opposizione alla lista defensionale, mentre l'ordinanza del Tribunale consacra il consenso delle parti per la sua integrale ammissione...

E che dire della lista defensionale?

Un esempio.

Il capitolo testimoniale che riguarda il sig. Emilio Pico è così formulato:

«Sartogo avv. Ottavo di Udine deporrà essere verità di fatto che il giornale la *Piccola Patria* ebbe ad osservare che il Pico quale assessore comunale aveva parte principale nell'amministrazione dell'officina del gas la quale produce e vende carbone cook essendo egli stesso negoziante di tal merce».

Che se ne deduce?

Che ne deduce specialmente l'avv. cav. C. L. Schiavi, patrocinatore degli interessi civili del *Giornale di Udine* e che conosce molto bene il Pico?

Perchè, o si tratta di una *constatazione stupida*, o di una perfida insinuazione che col pretesto della pubblicazione della lista defensionale si divulga nuovamente e sotto altra forma a carico di un galantuomo.

Bisognerà che venga il processo e che, *oltre* all'avv. Sartogo, si sentano i signori Camillo Pagani, ex presidente ed ora vice-presidente dell'officina del gas, Aurelio Braidotti, G. B. Spezzotti, l'ing. cav. Giovanni Sendresen, l'ing. F. Comencini, l'ing. Carlo Fachini, l'ing. Enrico Cudugnello, membri della Commissione direttiva dell'officina stessa, nonchè il direttore ing. Augusto Cardin Fontana, bisognerà sentir tutti questi signori per spiegare la sciarada proposta all'avv. Sartogo, e per ora a quell'Edipo proclive alla malignità che è la pubblica opinione. Che ne pensa, ripetiamo, l'avv. cav. L. C. Schiavi?

E un altro esempio del sistema sullodato.

L'istessa lista defensionale ripete la diffamazione contro l'avv. Franceschinis dopo che lo stesso diffamatore in data 28 novembre 1901 l'avesse completamente ritirata come risulta dalla nota pubblicazione, e malgrado che del contegno corretto dell'amico nostro nella questione della strada di via Cussignacco avessero deposto fra altri il sen. di Prampero, il prof. Comencini, il Sindaco Perissini.

Ora, conoscendo il caso, noi non ci *meravigliamo* del sistema di diffamare per poi ritrattare e quindi diffamare di nuovo per poi certamente di nuovo ritrattare; ma ci meravigliamo, e con noi tutta Udine onesta si meraviglia, che dei galantuomini i quali debbono pur sapere, come certo l'avv. Schiavi sa, quali brutture questo sistema nasconda, ne accettino la difesa.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Ferruccio Benini esordirà domani sabato con l'allegra commedia del compianto Libero Pilotto: *L'onorevole Campodarsego.*

Attualmente, a Pola questo artista davvero eccezionale suscitò tale meritato entusiasmo che i giornali ne dissero lodi in cui non traspare esagerazione di sorta perchè l'impronta spiccata ch'egli sa dare a tutti i diversi caratteri che rappresenta, lo colloca a buon diritto fra i sommi.

Noi lo salutiamo fin d'ora con vera compiacenza certi che il nostro pubblico gli farà quelle *accoglienze oneste e liete* che ben si convengono.

Benini promette di rappresentare nel brevissimo corso di rappresentazioni che darà tra noi, diverse novità tra le quali la bella commedia in 3 atti di R. Simoni, che ovunque venne data *ottenne grandi successi e l'onore di molte repliche, La vedova.*

Teatro Nazionale.

Il debutto della brava compagnia di operette Matucci non poteva aver miglior successo. Il teatro affollatissimo, risuonò di applausi dalla prima all'ultima scena della brillante operetta *Il Marchese del Grillo* eseguita con cura e con brio dai buoni elementi della compagnia.

Questa sera l'operetta si ripete.

PREZZI: Ingresso alla Platea cent. 60. — Loggia superiore 60 — Loggia inferiore 30 — Sedie numerate in Platea 25 (oltre l'ingresso) — Palchi lire 3 (oltre l'ingresso alla Loggia superiore).

CRONACA DELLO SPORT.

L'Unione Velocipedistica Udinese, ha deliberato d'indire per il giorno di domenica 16 novembre p. v. una *Corsa di resistenza su strada* libera ai soci d'Unione Velocipedistica Udinese.

Le iscrizioni dovranno essere recapitate a tempo opportuno a mani d'un membro del Consiglio.

74 lepri in una battuta.

Scrivono da Venezia:

Nella splendida tenuta di Cavadetto, proprietà delle contesse Salvagnini Bullo e Salvagnini-Brandis, ebbe luogo la solita partita di caccia alle lepri.

Gentilmente invitati dai conti Brandis e Bullo, vi convennero numerosi gentiluomini.

La battuta incominciò alle nove per terminare a mezzogiorno ai Fenilettti, dove era imbandita una lauta colazione Fu ripresa alle tredici e mezza e continuò sino alle diciasette. L'esito fu splendido. Si uccisero 74 grosse lepri del peso complessivo di 205 chilogrammi.

Intermezzi di cronaca.

Per le signore.

Ecco alcune descrizioni di vestiti di stagione che ci affrettiamo a pubblicare per uso e consumo delle graziose lettrici:

Vestito di grande cerimonia, in mussolina di seta bianca, gonna a strascico, tutta piegolinata. Sul davanti grande stola di merletto Venezia che arriva sino all'orlo della gonna: colletto Richelieu di merletto Venezia. Grande figaro di merletto Chantilly nero e strascico, sul bianco, dello stesso merletto Chantilly. Cintura di velluto *panne* verde antico.

Vestito per ricevere, in casa: vestito di amoerro bianco, tutto incrostato di merletto Irlanda, bianco. Doppia pellegrina al *corsage* e nastri pendenti di mussolina di seta, guarniti di passamano. Immense maniche gonfie, al basso, di mussolina bianca, con polsoni di merletto Irlanda. Cintura di raso bianco.

Vestito da visita, di mezza cerimonia, di forma schiettamente Luigi XIV, in velluto nero: gonna molto arricciata sui fianchi, di mezza lunghezza. *Corsage* a punta, davanti, come nei ritratti del tempo, guarnito riccamente di *guipure*, di due qualità, che si mescolano al colletto e alla pellegrina.

Elegantissimo vestito da visita, in seta *pekinée*, cioè a righe bianche e nere. All'orlo della gonna quattro striscie di pelliccia *vison* che salgono sino al ginocchio; sul resto della gonna, grandi stelle di merletto a pagliuzze di madreperla: pellegrinetta di *vison* attaccata al *corsage* di merletto a seta. Grandi paramani di pelliccia da cui escono le seconde maniche, sbuffanti, in merletto. (Mescolanza squisita).

Vestito da mattina, di panno bianco avorio: la gonna è tutta cerchiata di pieghe all'orlo. *Corsage* fatto a striscie distaccate e unite, guarnite, queste striscie come il colletto, di bottoni a pendolini. Sotto queste striscie che formano figaro, *blouse* a cintura di seta bianca. Grande colletto Richelieu di merletto color avorio.

Elegantissimo vestito per mezza cerimonia in panno bianco: la gonna a due *volants* intagliati a denti rotondi. Originalissima camicetta tutta in pelliccia di ermellino, con due striscie di *vison* e un piccolo colletto di *vison*. Cintura di raso bianco. Grande manicotto di *vison*. (*Toilette* di un costo eccezionale.

Come si vede, si portano più che mai il bianco, il bianco e nero, il nero e bianco, ma sovra ogni colore, il bianco!

CRONACHE D'ARTE

"GYP,,

«Chi, anche in Italia, non conosce «Gyp?» Chi non ha letto almeno qualche libro di questa deliziosa scrittrice?

Pochi, però — o io m'inganno — sanno chi sia la «contessa Martel».

Non viene in luce romanzo della contessa Martel che il «tout-Paris» non esclami: «Com'è nostra, interamente nostra! Com'è parigina!»

Eppure «Gyp» è nata in Brettagna. A traverso le sue frasi, i suoi motti arguti, le sue geniali «boutades» i suoi frizzi, i suoi sottintesi, chi ben guardi s'accorge che il pensiero di lei è quello d'un brettone». «Gyp» scrive; ma la contessa Martel detta. Certo, ha preso il tono, e, se oso dire il «vaccino di Parigi»; ma nel fondo, è rimasta sempre una provinciale. Senza di ciò non si spiegherebbe come una donna così moderna, così lontana da tutte le piccinerie mondane, così spregiudicata, così poco «dernier bateau», sia rimasta una grande reazionaria.

«Gyp» è brettone cattolica e contessa: questa la sua personalità.

Parigi la meraviglia, la diverte, la interessa e la «disgusta».

Tutte le sue simpatie, le sue collere, i suoi «istinti» si spiegano facilmente da chi conosce la nascita di lei e la casta cui appartiene.

Brettone, non ama gl'Inglesi: cattolica, odia gli ebrei e i protestanti.

Ma siccome vive a Parigi, e nel gran mondo; siccome è donna, e possiede il tatto e la misura necessaria, così non assale di fronte, nei suoi libri, tutti questi «stranieri»: si contenta di frustarli ora con un modo salace, ora con una pennellata crudele. Taluni han protestato; altri — meglio avveduti — hanno riso. Incoraggiata, ricorse allora al frustino....

In «Gyp» nessun sentimento è ragionato; si lascia solo guidare dall'istinto. Chi non possiede la bellezza del volto, le riesce antipatico. Chi non è nobile ha il suo disprezzo. Chi fa professione di «snobismo», le sembra insopportabile.

I «parvenus», per lei, sono degli «snobs» ed essa li odia ferocemente. Nè vale opporle che non tutti i «parvenus» sono degli «snobs»; e che, tra essi, c'è della gente semplice, degna.

La contessa Martel ha anche in orrore il «flirt»; e quest'errore le viene, sopratutto, dall'odio che nutre verso tutto ciò che sa d'inglese. Ma in compenso, non le spiace un pizzico di galanteria, anche se leggiera.

Per lei, la fanciulla è sacra! Non così la donna che prende marito.

A parer suo, un marito tradito non merita quasi mai d'essere rimpianto; perchè, il più delle volte, ha solo quel che si merita.

In ciò, «Gyp» è d'accordo con tutta la tradizione francese. Solo Dumas figlio, del resto, si mostrò indulgente della sua vittima: ciò basta perchè s'abbia tutte le simpatie dell'autore di «Bob».

Anche i celibi, se giovani, allegri, ardimentosi, cavallereschi e fortunati nelle imprese d'amore, godono tutta la stima della contessa Martel.

Altra sua originalità: non ama il danaro. L'idea che la ricchezza sia uno degli scopi principali della vita, le è insoffribile.

— Siate poveri, poveri... ma conservate le mani nette!

Chi potrebbe dire che, pensando così, «Gyp» è «molto parigina?»

***

I capelli d'un biondo pallido, il volto allungato, gli occhi chiari, le labbra piccoline, il naso diritto, il mento mobilissimo, danno a tutta la persona un'espressione strana, ma assai piacevole.

Parla con grande volubilità; nell'incedere conserva un non so che di virile, che colpisce; ha un sorriso ironico, che dice assai più che non voglia.

Magra, nervosa, conserva de' suoi vent'anni, che pur sono molto lontani, tutta la vivacità, tutto il vigore.

Nella sua elegante dimora di «Neuilly» in una semplice veste scura, dalle maniche color chiaro, accoglie il visitatore con grande affabilità; e si compiace parlargli dei suoi disegni, delle sue avventure, dei suoi gusti, dei suoi odii.

Lavoratrice instancabile, si prepara a dare alla letteratura francese nuovi libri, nuovi romanzi, nuove commedie in un atto, che faranno, come sempre, la gioia degl'intelletti fini, delicati, amanti di quello «spirito» di buona lega, onde anche nella terra del Lamartine si vanno perdendo, di giorno in giorno, le traccie.

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 novembre 1902

	nov. 13	nov. 14
Rendita.		
Italia 5 % contanti	103.—	102.90
" 5 % fine mese.	103.25	103.15
" 3 % "	97.80	97.75
Exteriorre 4 % oro	86.25	85.65
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	331.—	336.—
" 3 % Italiane	343.—	343.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 1/2 %	512.—	514.—
" Banco di Napoli 3 1/2 %	463.—	465.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518.—
Azioni.		
Banca d'Italia	886.—	882.—
" di Udine	150.—	150.—
" Popolare Friulana	145.—	145.—
" Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonificio Udinese	1270.—	1270.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	658.—	656.—
" Ferr. Medit.	482.—	481.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	100.—	100.—
Germania "	122.80	122.75
Londra "	25.12	25.12
Austria - Corone "	104.75	104.75
Napoleoni "	20.—	20.—
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	103.20	103.05
Cambio ufficiale	100.—	100.—

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Oggi alle 18.20, dopo breve malattia, cessava di vivere la Nobildonna

Eugenia Bellavitis maritata Pilaferro

Il marito, i figli, la madre, i fratelli e le cognate, la sorella ed il cognato, i nipoti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

Scrutto, 13 novembre 1902.

I funerali avranno luogo in Scrutto (Cividale) sabato 15 corrente alle ore 10 antimeridiane.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 11 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	13/14 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	758.1	757.2	758.5	759.3
Umido relativo	66	52	68.5	67
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calm.	calm.	calma	c.NNE
Term. centigr.	9.3	12.4	7.1	6.2

13 Temperatura	massima	12.7
	minima	4.7
	minima all'aperto	4.0
14 Temperatura	minima	4.0
	minima all'aperto	3.0

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.00
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.04	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.60	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.26	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.55	—.—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco